

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc
Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
Redazione: Genet,
Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

Pulita la nostra valle



Partecipano all'azione in atto questa settimana, i granatieri della scuola reclute di Losone, nonché numerosi allievi delle nostre scuole, tutti egregiamente coadiuvati dalla nostra popolazione che è fiera di essere la prima chiamata a dare un tangibile esempio a questa opera urgente e inderogabile.

Esempio questo che speriamo di vedere seguito su vasta scala e con l'appoggio delle nostre massime autorità.

Tralasciamo di esporre il vasto programma di pulizia, compito questo che si sono assunti i diversi quotidiani del cantone. Vorremo invece ringraziare chi, non badando a sacrifici di tempo e di danaro, lottando pure contro una ingiustificata incomprendenza, ha voluto che alla nostra Valle fosse ridato quel pulito volto che sempre del resto l'aveva distinta. Sì, perchè a Lei vogliamo bene, non vediamo in essa solo la domenicale meta, non scorgiamo solo il suo magnifico fiume, i suoi dirupi, le sue eccelse e incomparabili vette, non sentiamo solo il fruscio del vento attraverso le sue vaste pinete, no. Essa è per noi qualcosa di più, è sublime, è parte della nostra anima del nostro stesso motivo di vita. E' la grande «Madre» che solo a chi crede fermamente in Lei, infonde la certezza della nostra appartenenza a quel

popolo fiero ed orgoglioso. E quella gente, che sempre sa rispondere «presente» allorché la deve difendere, pure ora ha partecipato con entusiasmo all'opera di pulizia indetta dalla Associazione ticinese di protezione delle acque, e sostenuta fermamente dal comitato regionale presieduto dal sempre attivo sig. Ernesto Gianettoni. E' quest'opera che deve dare l'avvio anche in alto loco ad una totale lotta contro il sempre crescente pericolo dell'inquinamento delle nostre acque e della distruzione dei nostri più ameni luoghi. Solo seguendo ed incrementando l'opera intrapresa potremmo dare ai nostri figli ancora la certezza di poter sopravvivere. Possa il lavoro svolto da tutti coloro che direttamente o indirettamente collaborano alla pulizia della Valle Verzasca, essere pure un monito per tutti e cioè: che non le panzane blaterate magari quotidianamente davanti ad un tavolo di redazione, al microfono o alla televisione, non gli assalti donchisotteschi ai mulini a vento, potranno salvare il nostro cantone e la nostra patria, ma finalmente e definitivamente dovrà essere l'esempio personale, l'abnegazione vera, la fatica magari anche fisica, l'amore per il prossimo uguale a chi esso appartenga, l'umiltà, che potranno dare la sola, grande, sublime soddisfazione.

Note storiche

La Piazza d'armi di Gerra Verzasca

Una nuova trovata delle autorità militari?

Dunque anche la Valle Verzasca risuonerà del rombo dei cannoni e del crepitio delle mitragliatrici? La tranquillità così apprezzata dagli indigeni e dai turisti è ormai finita?

Fortunatamente niente di tutto questo. Però non si tratta nemmeno di uno scherzo. La piazza d'armi di Gerra Verzasca non c'è più da circa un secolo, ma è esistita, certo non nei termini e con il frastuono delle piazze d'armi moderne.

Il foglio no. 30 della vecchia mappa del 1855, nella piana situata sulla sponda sinistra del fiume presso la frazione di Lorentino indica il mappale n. 1190 con la scritta «Piazza d'armi». Il vecchio sommario o tavola censuaria descrive questo mappale di mq.2886, come «pascolo, ora ad uso di piazza militare». La parcella, che fu sempre di proprietà del Patriziato, ha la forma di un trapezio con la base minore lungo il fiume (circa m. 50) e quella maggiore (m. 70) sul confine della proprietà privata ed ha una larghezza di circa metri 50. Da tre lati confina con il terreno patriziale.

Ancora oggi si presenta quasi piana e sgombra di sassi, nonostante mostri i segni evidenti dei numerosi straripamenti del fiume.

Perché esisteva una piazza d'armi a Gerra Verzasca? Dal 1803 al 1848 l'esercito era organizzato dai cantoni. Durante l'era napoleonica (1803 - 1814) a seguito dell'atto di mediazione, il Ticino doveva fornire all'armata imperiale per le sue campagne d'Europa un contingente abbastanza elevato d'uomini atti alle armi. Tale contingente veniva dall'autorità cantonale ripartito tra i comuni in proporzione alla popolazione. Questi ultimi obbligavano altrettanti cittadini a prestare servizio militare per un dato periodo.

C'era però la possibilità di farsi sostituire. Pagando una data somma, un cittadino poteva incaricare un altro di fare il servizio militare assegnatoli.

Da un documento privato del 1813 in doppia copia, rilasciato e firmato dalle autorità cantonali, risulta che un certo Firanza Domenico Antonio fu Pietro si era assunto l'impegno di sostituire nel servizio militare del contingente cantonale, per 4 anni, Gnesa Domenico di Bernardo, per 200 lire cantonali. La cosa finì però davanti al giudice perchè il Firanza venne dichiarato quasi subito inabile al servizio e non voleva o non poteva rimborsare la quotaparte di denaro già incassato.

Dopo il 1848 tutta l'organizzazione militare passa in mano alla

Confederazione.

Non venivano però effettuati i corsi (scuola reclute e corsi di ripetizione) come attualmente, ma venivano organizzati diversi corsi regionali decentralizzati della durata di un sol giorno, quasi sempre festivo, ordinamento che durò fin verso il 1880. Per la Valle Verzasca non si trovò di meglio che la piana del Lorentino. C'era pure la prigione per la quale era adibito un vecchio rustico ancora esistente nella località «Cantone» immediatamente a sud della frazione di Gerra, prigione che non rimase sempre vuota. Infatti, nel 1851, alcuni soldati si rivoltarono contro i superiori, che furono costretti a fuggire. Alcuni giorni dopo venivano arrestati i principali responsabili della rivolta. Il capo, Vosti Antonio fu Giovanni (nato nel 1820 e morto nel 1880) fu condannato a diversi mesi di carcere e poi graziato dal Gran Consiglio nel 1852 dopo 8 mesi scontati.

Parte del materiale occorrente ai soldati doveva essere fornito dal Comune.

Troviamo così registrato nei conti comunali a più riprese: «per una tolla e olio di oliva per i fucili»; «per cera e bianco per le giberne e corengie»; «giornate per la divisione dei fucili»; «per pulitura fucili e bersaglio»; «per la pulitura della piazza militare»; «per riparazioni ai fucili»; nel 1853 «per formare il disegno della piazza militare»; «per fitto della stanza d'arresto»; «per sgombrò della neve della piazza militare», ecc..

Quand'ero ragazzo c'erano diverse persone che si ricordavano ancora dei militari: quando andavano alla messa occupavano tutto il corridoio centrale della chiesa e battevano il calcio dei lunghi fucili sulle piode del pavimento, con un fracasso assordante.

Da molti decenni il vecchio campo militare è ritornato pacifico pascolo e campo da giuoco nessuno sospetterebbe che questo terreno fu anche campo d'esercizi militare dei nostri nonni, bisnonni e trisnonni.

Copia del contratto stipulato tra Domenico Gnesa e Domenico Firanza

Essendo che la sorte pel contingente federale ha colpito Domenico Gnesa di Gerra Verzasca, e volendo essa fargli rappresentare nella sua qualità, ha convenuto, col cittadino Domenico Antonio di Pietro Firanza di Gerra Verzasca, quanto segue:

Il cittadino Domenico Antonio Firanza fa obbligo di servire per quattro anni a datar d'oggi nel contingente federale in qualità di
(segue a pag. 2)

supplente pel cittadino Gnesa Domenico coscritto diretto di Gerra Verzasca, e di tenerlo rilevato in tale qualità in forza della legge sul contingente, ecciò fatto obbligo di rifazione d'ogni danno e spesa in caso di diserzione o altro mezzo di mancanza di servizio. Percontro il coscritto diretto Gnesa Domenico si obbliga di pagare alla fine dei quattro anni di servizio come sopra al di Lui supplente Ant. Firanza come sopra la somma di lire duecento cantonali, per la qual somma si obbliga il Gnesa di pagare a Di Lui Supplente Firanza hannuo interesse del cinque per cento, ritenuto pe-

rò che la summenzionata somma delle lire duecento dovranno essere egualmente pagate dal Gnesa al Firanza che vada o non vada in attività di contingente,

In fede di che si sottoscrivono le parti:

Sig. Gnesa Domenico

Sig. Firanza Domenico

Sig. Pietro Gmo. Saglio qui presente per testimonio

Bellinzona, li 10 Novembre 1813.

Per riconferma al suo originale
Not. P. Fraterolli

Bellinzona 28 aprile 1815.

CRONACA

SONOGNO

Mentre la stagione turistica volge come ogni anno ormai al suo termine, Sonogno, è sempre meta di escursionisti e di turisti che amano anche solo recarsi fin in paese per godere di quella tradizionale pace.

Ora che le strade sono tutte asfaltate e grazie all'intelligente formazione di alcuni sensi unici, il solito caotico traffico, che si intasava sulla piazzetta, ha potuto essere in parte eliminato e questo a completa soddisfazione di dimoranti e visitatori. Un plauso a tutti coloro che, non badando a sacrifici, si sono dati da fare per abbellire questo nostro montano eremo.

La pista per il pattinaggio stà per essere ultimata. Pertanto per quest'anno sia il sottofondo sia l'illuminazione dello stesso, sia i tavolati che lo circondano verranno posti e fatti in maniera provvisoria. I nostri giovani desiderano iniziare questa stagione dello sport bianco senza essere costretti a indebitarsi oltre misura. Spetterà a tutti coloro che amano sia lo sport sia le nostre montane regioni, a dare una mano con qualche piccolo sacrificio affinché per il prossimo anno si possa portare a termine questa realizzazione, la quale tornerà a decoro e a vantaggio di tutta la nostra valle.

Si è tenuta lo scorso 11 ottobre a Sonogno la prima esposizione bovina, organizzata dal neo costituito Consorzio dell'alta Valle. La buona volontà di migliorare la razza bovina si è già dimostrata, anche se in occasione di questa esposizione si è potuto constatare quanto ancora si debba e si possa fare. Per ottenere pure in Valle del bestiame selezionato e degno di un massimo punteggio.

La Colonia verrà venduta?

Sembra. Ma per ora di ufficiale nessuno ne sa niente. A quanto abbiamo potuto sapere da indiscrezioni apprese, questo grande edificio, voluto e creato dal sempre compianto Vescovo Mons. Jelmini per la gioia e la salute dei nostri bambini, è stato rilevato da una organizzazione cristiano-sociale.

La decisione da svendere un'opera di tanto merito non è stata certamente facile. Ma la difficoltà sorta alle direttrici di trovare delle giovani all'altezza di aiutare e di avere cura dei numerosi bambini, da qualche anno è stata grandissima. Abbiamo avuto quest'estate purtroppo la spiacevole occasione di vedere come due delle ragazze accompagnatrici abbiano imprecato e malmenato a calci alcuni bambini della colonia. Non ne avevamo voluto parlare per non danneggiare la colonia stessa. Ora ci sembra però di poter sfogare apertamente il nostro risentimento, ben comprendendo che la direzione nulla poteva fare contro la odierna maleducazione e intolleranza di certe giovani che, pur accettando di trascorrere qualche tempo a guardia dei nostri piccoli, non tralasciano di dimostrare la loro malvagità di carattere. Perciò a mali estremi, crediamo che sia stato un bene anche se la vendita di questa colonia deve aver fatto sanguinare il cuore a chi sempre tutto ha dato, anche un'intera vita, per il bene delle nostre piccole creature.

Finalmente siamo andati d'accordo.

Questo lo slogan che fa piacere a chi in alta Valle lo può ora dire e dimostrare. Infatti l'assemblea patriziale di Sonogno (che del resto ha già dimostrato di saper dare dei punti a tutti gli altri Patriziati con una notevole generosità e lungimiranza) ha deciso la cessione di una importante sorgente in Val Vigornesso a favore del costituendo Consorzio della Acqua potabile Sonogno-Frasco-Gerra. Qui è il caso di rallegrarsi e di augurare al costituendo Consorzio di poter sempre progredire col vecchio motto: «che l'unione fa la forza».

Alpeggiatura.

Tempo magnifico, clima ideale hanno facilitato il compito dei nostri bravi alpeggianti. La produzione del formaggio invece a causa della malattia che ha colpito quasi la metà del bestiame caprino, ha subito un notevole manco. Il scarso latte prodotto non ha potuto essere usato che per il foraggiamento dei suini. Almeno loro si saranno espressi col il detto «Morte tua, vita mia».

DA GERRA PIANO

Consiglio comunale

Lo scorso 18 ottobre il Consiglio comunale, con la presenza del numero minimo regolamentare, in parte a causa dell'assenza di diversi consiglieri in servizio militare, ha approvato senza discussione la modifica, o meglio la completazione, di due articoli del regolamento comunale per metterli in consonanza con le nuove disposizioni relative alla concessione del diritto di voto e di eleggibilità alla donna.

Pure all'unanimità è stata adottata una modifica dell'art. 11 del regolamento organico per l'operaio-usciera. Infine, dopo breve discussione, veniva approvato l'acquisto di una macchina spazzaneve da utilizzare sulle strade e sentieri di Gerra Valle.

Seguivano due interpellanze.

La prima sulla situazione al Centro scolastico consortile a seguito dell'aumentato numero degli allievi (oltre 200 ed oltre 100 alla refezione scolastica), provenienti per circa un terzo da comuni che non sono membri del Consorzio, situazione che renderà necessari dei provvedimenti: o ampliando l'edificio o respingendo gli allievi che provengono da quei comuni che non essendo membri del Consorzio non partecipano alle ingenti spese per interessi e ammortamenti che i due comuni consorziati devono sostenere. In parole povere facciamo la pappa agli altri che stanno finanziariamente assai meglio di noi.

La seconda interpellanza verteva sulla domanda per la tenuta di una corsa motociclistica in salita prevista per il mese di giugno 1972 in sostituzione della Tenero Contra.

Il legislativo sarà nuovamente convocato l'8 di novembre per la seconda sessione ordinaria con all'ordine del giorno l'approvazione dei preventivi 1972 del Comune ed Azienda acqua potabile ed eventuali altri oggetti.

VENDEMMIA

Anche la vendemmia 1971 è ormai «archiviata». In generale la quantità è stata scarsa in confronto del 1971, salvo alcune ristrette zone privilegiate, ma in compenso l'eccezionale bel tempo degli ultimi mesi, ci ha dato un'uva ben matura e sana e quindi il vino sarà «poco ma buono».

ACQUEDOTTO VAL PESTA

Il lavoro di costruzione è in buona parte terminato o quasi, sia pure con un ritardo di qualche mese rispetto dal programma, ritardo dovuto in parte al maltempo della primavera ed in parte allo scarso numero di operai a disposizione di qualche impresa assuntrice. Si prevede di mettere in funzione, almeno buona parte delle tubazioni, nel mese di novembre. E' un'opera grande e costosa ma che assicurerà acqua buona ed abbondante ai 4 comuni consorziati per un lungo periodo. In questi tempi di inquinamenti un po' in tutti i settori, avremo la certezza che almeno l'acqua potremo berla buona e senza limitazioni.

TENERO

Posteggi ideali per le nostre mas- saie. Capita che molte nostre mas- saie, tra una faccenda e l'altra si rechino al grande emporio nel centro del paese. I parchimetri sembrano messi lì apposta per ripagarle con una bella multa dal loro tentativo di spendere qualche franco in meno che nei negozi di piccola entità. Il tempo massimo di questi apparecchi rompiscatole sono troppo brevi per dar modo alle nostre donne di riempire la sporta per consueta spesa. Inoltre a volte la grande folla che assem- bra il negozio impedisce una uscita per tempo. Solerti invece i nostri uscieri che, specialmente nelle persone degli aiutanti (o supplenti che dir si voglia), appiop- pano senza nessun riguardo il bigliettino di contravvenzione.

Le auto più colpite con una specie di sadica solerzia sono proprio quelle con targa ticinese. Ci chiediamo se sia poi il caso di inveire con tale rabbia su chi in fondo non cerca altro che di risparmiare qualche franchetto oggi già troppo scarso. Urge una soluzione che a nostro avviso dovrebbe essere una maggior comprensione per le targhe ticinesi che in fondo sono loro che pagano le tasse a favore della polizia sia essa cantonale o comunale.

Stanno per essere terminati i lavori relativi alla posa dei nuovi cavi dei telefoni sulla via che porta al camposanto, e che serviranno alla nuova mastodontica centrale telefonica. In questa occasione il Municipio ben ha visto l'opportunità di usufruire dello scavo per immettere una nuova tubazione dell'acqua potabile. L'allargamento di questa strada, verrà facilitato, non necessitando ulteriori oneri di sottofondo.

Proseguono alacremente i lavori di posa della nuova fognatura sul tratto Motta-Foft-Ressighe. La spesa prevista per questi lavori di impellente urgenza assommano a ca. 700'000 franchi.

Ancora in fase di studio e di progetto il nuovo palazzo scolastico che dovrà essere costruito, nella zona tra la stazione FSS e la Cartiera. La costruzione, se tutto andrà per il meglio dovrebbe avere inizio nella primavera del 1972 e comporterà una spesa di ca. 5 milioni, sussidiati per ora solo nella misura del 30 per cento da parte dello Stato. Il progetto che tratta di una costruzione in sistema tradizionale (si era in un primo tempo pensato al prefabbricato) è stato affidato allo studio d'architettura Guscietti.

Concorso fotografico

Col 31 ottobre scadeva il concorso fotografico indetto dalla Pro Tenero e Valle Verzasca. Concorso questo che, oltre a valorizzare e promuovere la conoscenza degli ameni siti e forse i più sconosciuti della Valle, darebbe poi alla Pro la possibilità di disporre di foto per un eventuale nuovo prospetto. Circa una trentina di partecipanti al concorso che si suddividono per la maggior parte in svizzeri tedeschi, in germanici e in qualche olandese.

A giorni la giuria preposta si radunerà per passare al vaglio e alla premiazione.

La Società svizzera dei ciechi, ha tenuto al Campofelice, il 9 ottobre scorso l'annuale assemblea. A condecorare questo avvenimento è stata aperta in casa Bisi a Te-



nero una interessante mostra di pittura e ricami la quale terrà aperta le porte fino a fine anno. Riferiremo sul prossimo ampiamente numero.

GORDOLA

Nelle scuole - Cambio della guardia

All'inizio dell'anno scolastico importanti cambiamenti si sono verificati presso il centro scolastico comunale. Il Direttore, signor Mo. Giuseppe Gambonini, venne, dal Consiglio di Stato, nominato quale Ispettore scolastico di Scuola Maggiore del V. Circondario, con sede a Locarno. Tale nomina, oltre modo meritata, viene a premiare la grande attività e la passione colle quali il Direttore Gambonini ha saputo guidare le nostre scuole e la preziosa opera svolta, in collaborazione col Municipio, nella realizzazione dell'opera imponente al Burio. E' quindi doveroso presentare al neo-eletto Ispettore le felicitazioni schiette ed esternargli i ringraziamenti delle famiglie degli allievi e della popolazione tutta per l'opera svolta in favore della fanciullezza e della gioventù che, peraltro, continua tuttora a seguire con vera passione. Al signor Ispettore Gambonini l'augurio, infine, che nel nuovo importante posto abbia a trovare tutte le soddisfazioni e a dare ulteriormente il proprio contributo in favore della scuola ticinese.

A succedergli nella delicata e importante carica alla direzione delle scuole comunali il Municipio, con scelta veramente indovinata e felice, ha quindi nominato la signorina Ma. Gabriella Lanini fu Prof. Candido. La stessa ha sempre svolta la sua apprezzata attività, da numerosi anni, quale insegnante avveduta e valida nelle scuole di Gordola. Pertanto questa sua nomina a Direttrice costituisce innanzitutto un premio ad una fedeltà non tanto comuni ai nostri tempi in cui i docenti, per svariati motivi, amano cambiare i loro posti, mettendo in difficoltà le amministrazioni e, soprattutto, arrecando grave pregiudizio alla scuola verso la quale, a nostro modesto avviso, dovrebbero maggiormente tendere, se tale è, la loro vocazione. Comunque siamo lieti di questa nomina in quanto assicura alle nostre scuole una seria e valida continuazione dell'opera sin qui svolta dal Direttore Gambonini in quanto ben conosciamo le ottime qualità didattiche e morali della signorina Ma. Lanini alla quale presentiamo pure le nostre vive felicitazioni e l'augurio che, affiancata dalla leale collaborazione di tutti i docenti, abbia da svolgere il proprio compito a sua personale soddisfazione e di tutte le famiglie dei numerosi allievi del nostro centro scolastico.

Per i nostri Morti.

Il mese di novembre costituisce sempre un salutare e necessario richiamo verso chi ci ha preceduti, segnatamente nei suoi primi giorni espressamente dedicati al ricordo dei Morti. Si intensificano pertanto le cure e le visite ai Cimiteri, cosa questa che abbiamo fatto noi pure, constatando con vero piacere come anche il nostro Cimitero si presenta in veste oltremodo dignitosa, ricco di fiori di nuove lapidi e monumenti. Già venne detto che il grado di gentilezza e di sensibilità di una po-

polazione si misura dal modo con cui viene tenuto il cimitero il quale, di regola, si presenta primo biglietto da visita a chi giunge in paese e ad esso volge lo sguardo. Oltre quanto fatto dai singoli, è doveroso sottolineare il perfetto stato in cui si trova il nostro Cimitero anche per quanto riguarda la sua cura e manutenzione generale. E questo grazie al modesto, ma tenace e appassionato lavoro del bravo operaio della squadra comunale, signor Antonio Lonni al quale deve giustamente essere tributata una lode sentita. E ci sia pure permesso esprimere un voto: quello che, non solo nella

ricorrenza dei morti o al massimo durante il mese di novembre, il Cimitero abbia da presentarsi in veste così degna e, perchè no?, gioiosa, ma lo abbia ad essere tutto l'anno, a dimostrazione di ciò che abbiamo considerato più sopra.

Nel pomeriggio di Ognissanti una vera folla si è ritrovata in Cimitero per le esequie e una sentita commemorazione durante la quale, con profondità di sentimenti e pertinenti richiami, il nostro Rev. Parroco-Prevosto ha tenuto l'omelia ricordando tutti i cari scomparsi e richiamando la loro voce alla considerazione dei

viventi. Il canto sacro venne questa volta sottolineato anche dalle prestazioni del coro giovanile di Gordola il quale ha eseguito un bellissimo mottetto, di forma moderna, ma oltremodo significativo e pure alquanto impegnativo. A queste brave ragazze e bravi nostri ragazzi esprimiamo un vivo complimento augurandoci di poterli nuovamente riudire nelle loro belle e limpide voci.

„Le Beffe”

IL PONTE

Potrebbe darsi il caso che, non sembrerebbe opportuno, ritornare su delle questioni di carattere locale e segnatamente di viabilità che furono già a loro tempo trattate e bistrattate dai vari organi della regione. Eppure noi, abbiamo voluto attendere, prima di esporre il nostro punto di vista sulle «grandi» sballate opere di cui il Locarnese fu vittima. Non a caso parliamo di cose sballate come pure riteniamo che semmai le beffe sono state appunto escogitate a tutto danno per la nostra regione.

Molti articoli sono stati scritti riguardanti il nuovo ponte sulla Verzasca. Erano articoli di dissenso, essi criticavano chi, vistisi alle strette da una sequela di richieste, cercando di arginare il malcontento esistente, ha cercato di cogliere il piccione e poi anche la fava, magari in vista di qualche avvenimento politico o altro per dare un colpo al cerchio e uno alle botte nella ferma convinzione che così facendo si sarebbe lasciato pacificamente la chiesa in mezzo al paese.

Purtroppo il ponte, costruito in fretta e furia a suon di biglietti da mille, con l'asserzione che esso sarebbe valso a snellire il traffico locale, si è dimostrato assolutamente inefficiente. D'accordo che alcune carovane provenienti dai vari campeggi lo hanno usato per ritornare ai patri lari, d'accordo pure che i contadini della zona hanno fatto uso per portare alla stazione di Tenero i loro prodotti, ma, diteci, era questo il solo scopo di questo sperduto ponte? Si parlava che esso avrebbe potuto addirittura svuotare la stretta strada cantonale che, serpeggiando tra le nostre case porta migliaia di macchine a Locarno. Sembrava ormai che con questo uovo di Colombo tutto sarebbe risolto nei migliori dei modi. Ma allora, perchè mai la nostra cantonale rimane intasata come sempre di ogni sorta di veicoli? Perchè nella scorsa estate quaranta minuti per arrivare in città erano all'ordine del giorno? Forse occorreva un contentino ai vociferanti locarnesi, ma si pensa forse di averlo elargito con un ponte nelle Roviscaglie che non possiede alcuna uscita ragionevole nè da una parte, tanto meno dall'altra. Gli incidenti successivi forse non ci confermano che non basta mettere dei cartelli allato di un misero budello di strada per immerterla in una strada di tanto e pericoloso traffico quale lo Stradonino?

Perchè quindi buttar al vento, migliaia di franchi solamente per

cercare di tacitare chi, vedendo per il Locarnese l'impellente necessità di una soluzione definitiva del problema viario cerca in tutti i modi di esprimere la sua indignazione e il suo risentimento per l'abbandono e la trascuratezza di una delle più belle e visitate regioni del nostro Ticino?

SEGNALETICA LOCARNESE

Ma forse, chi fermamente aveva creduto di risolvere il precario stato delle nostre strade favorendo e sostenendo la costruzione del ponte, ha dovuto infine ammettere lo sbaglio e, cercando animatamente e con la solita fretta di chi ha perso il treno, una uscita a tutto questo groviglio di automezzi, niente di più logico gli è sembrato di seminare le strade della nostra città vicina con una sequela di divieti di circolazione, sensi unici e preselezioni, facendo addirittura diventare strada di grande traffico la viuzza che costeggia la chiesa di S. Vittore. Senso unico pure in via Rinaldo Simen a Minusio, senza tener conto di aver inutilmente rovinato gli affari di quanti commercianti e ristoranti che vi si trovano. A questo divieto i vari utenti obbligati hanno già interposto ricorso, firmando pure una iniziativa che, speriamo possa riuscire. Non si può togliere un ragno da un buco per forzarne dentro uno più grosso ancora. Così per chi va a Locarno oggi, il marasma di sensi unici, di divieti e controsensi diventa semplicemente uno spaccanervi. Se prima si stentava già a trovare dove posteggiare la macchina, ora dopo aver girato in senso obbligato fin in Piazza Castello si arrischia di doversene tornare sui suoi passi e di ristudiare la rotta da prendere. La soluzione del grave problema viario non si può risolvere con un centinaio di cartelli indicatori, ma con una ponderata e logica riflessione, guardando magari più in avanti del previsto anche se la definitiva soluzione dell'immissione del traffico turistico e pendolare verso Locarno dovrebbe portarci a delle decisioni che oggi ancora sembrerebbero irrealizzabili. Si studia un ponte, sul lago, si studia una galleria sottomonte, mentre la vera unica soluzione semplice e ardita, sarebbe ancora assai facile. E perchè no, forse qualcuno la giusta soluzione la potrebbe trovare.

LA PISTA

Grande scalpore aveva suscitato due anni fa, l'intenzione di alcuni enti privati in collaborazione

con quelli cantonali, di costruire una pista che, in unione coi militari, (che avrebbero dovuto partecipare alle spese) avrebbe permesso l'atterraggio a velivoli di grande mole. L'ultima parola in merito però era stata dettata dalla votazione popolare che con giusta ragione aveva combattuto questa realizzazione. Il Locarnese ne avrebbe avuto più perdite che profitti e il turismo sarebbe andato a farsi benedire.

Ora però i militari la pista per loro almeno, se la sono costruita. Posta un po' di sgimbescio, forse col fine di poterla in un secondo tempo allungare comodamente senza andare a finire nella Bolla Rossa, essa ora sta lì. L'asserzione che essa non verrà usata se non per velivoli scuola ci lascia scettici. Ma più scettici ancora ci lasciano ormai le decisioni dei nostri organi cantonali competenti che hanno permesso, senza battere ciglio una simile costruzione. E poi, con sistema tutto particolare, nella diffusione del «Regionale» del 17 agosto 1971, veniamo a sapere che: «una speciale commissione composta da commissioni varie e da rappresentanti del Gran Consiglio si è recata all'Aeroporto militare di Magadino, per prendere visione dei lavori in corso riguardanti la pista e per deplorare simile costruzione». Come sia andata poi a finire la seduta aeroportuale non ce l'ha detto il «Regionale». Forse lui aveva dovuto partire prima che venisse offerto l'aperitivo.

Ma possibile, diciamo noi, che quando un semplice cittadino vuole costruirsi magari solo un gabinetto di decenza, deve aspettare le decisioni anche magari delle bellezze naturali, mentre i militari hanno potuto fare le cose in modo che è occorsa una comitiva di deputati per venire a stupefarsi dell'accaduto e a deplorarlo?



SPORTIVI VERZASCHESI

Sostenete l'Associazione Calcio

VOGORNO

VERZASCHESI ATTENZIONE!

Ora è aperta per voi la nuova
Lavanderia chimica e lavanderia

GIUSEPPE MATASCI

GORDOLA, via Cantonale Tel. 093 8 57 46

con le nostre modernissime macchine siamo in grado di eseguire

in solo 24 ore

Lavanderia chimica:

Pulitura al kg.
Pulitura completa per le più
alte esigenze.
Impermeabilizzazione

Lavanderia:

Lavatura al kg.
Lavatura per qualità
Asciugatura (5 kg. 2.50)
Alberghi, ristoranti e cantine
chiedano la nostra offerta
speciale

**consegna a domicilio negli immediati
dintorni**

**Una sorpresa per voi
massaie!**

NOI VI FACCIAMO RISPARMIARE TEMPO !!

ogni martedì e mercoledì
trovate nel nostro negozio

TAGLIATELLE fresche

all'uovo, cottura 5 minuti

Ogni venerdì

GNOCCHI DI PATATE

al sabato

RAVIOLI DI CARNE

PANETTERIA - PASTICCERIA

ZANDA-FOLETTA

GORDOLA